

# I CC rastrellano in Campania ed espellono 200 africani braccianti clandestini

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Li hanno sorpresi all'alba ammassati — anche dieci per stanza — in alloggi di fortuna. Vestiti e seguiti. Polizia e Carabinieri ne hanno fermati quasi 200, tutti uomini, età compresa tra i 18 e i 30 anni. Una retata in piena regola. Oggetto - neri di Napoli, lavoratori clandestini sfruttati da imprenditori d'assalto in agricoltura e in edilizia. Provenivano dall'Africa nera, prevalentemente Ghana e Nigeria, ma anche dalla Sierra Leone, Togo, Benin. Raccolgono pomodori in aziende in odore di camorra nell'agro giugliese e in Terra di lavoro; innalzano case per lo più abusive. 8-10 ore al giorno senza alcuna tutela né diritti. In compenso 25 mila lire al giorno per i braccianti agricoli, 30 mila per i manovali delle costruzioni. Quasi la metà di un operaio regolare. Ieri mattina i 200 clandestini (solo 25 erano forniti di passaporto) affollavano l'ufficio stranieri della Questura di Napoli. Per tutti la stessa trafilla: interrogatorio, identificazione, infrenaggio di via.

Secondo una stima effettuata dai sindacati lungo il litorale flegreo e domizio, a nord di Napoli, sono circa 5 mila i lavoratori di colore. Un fenomeno di proporzioni enormi. La retata di ieri è stata effettuata tra Pozzuoli, Vercuratore e Licola. Nei giorni scorsi c'erano stati interventi analoghi nel Casertano. «Vivono in con-

dizioni di degrado impressionante», racconta un assistente sociale della polizia «Baracche, capanne di pietre di tufo e lamiere, qualche sgangherato albergo di periferia, persino in vecchie automobili. E per cibo un pugno di riso e maccheroni». C'è il sospetto che dietro questo inquietante mercato delle braccia si muova una grossa organizzazione internazionale. È solo un caso che la maggiore concentrazione di clandestini è stata scoperta in una zona dove fioriscono le tenute agricole di un boss della camorra come Lorenzo Nuvoletta? «Ogni mattina dice un italiano stentato frammisto a qualche vocabolo inglese un giovane proveniente dal Togo — andavo nella piazza di Quiliano. C'era un signore che diceva: venite a lavorare e ci portava in campagna». Si tratta del «caporale», vecchia piaga dell'agricoltura meridionale, un tempo al servizio dei latifondisti, ora forse dei camorristi. Quante sono e a chi appartengono le aziende che sfruttano il lavoro dei «neri»? In Questura affermano che stanno preparando un rapporto da consegnare all'ispettorato del lavoro. «Occorre colpire tutta l'organizzazione, gli intermediari, le imprese», afferma la Federbraccianti CGIL. «Ma bisogna sapere che con le operazioni di polizia non si risolve il problema. Il fenomeno è ben più complesso e ha grosse implicazioni sociali».

I.V.

# Carpi: crolla un'ala dell'ospedale Muore un ricoverato

CARPI (Modena) — «Ero appena uscito dall'ascensore, al piano sotterraneo. All'improvviso ho visto crollare tutto. Nella polvere, sono riuscito a trovare un corridoio, che conoscevo, perché ho lavorato qui all'ospedale. Mentre tutto crollava, ho sentito delle urla. Non so se erano dei due poveretti che sono rimasti sotto, o di altre persone». Fausto Allegretti racconta i terribili attimi del crollo avvenuto ieri pomeriggio, alle 14,34, all'ospedale di Carpi. Due corridoi, lunghi una trentina di metri, l'uno sovrastante l'altro, sono caduti all'improvviso. Un degente è morto: si chiamava Adolfo Pratioli, ed aveva 55 anni. Suo figlio, Enno, lavora nello stesso ospedale, come infermiere. Un altro degente, Giancarlo Guidetti, di 75 anni, è stato gravemente ferito: è in coma, ricoverato al Policlinico di Modena. A fianco dei due corridoi, erano in corso lavori per la costruzione di una nuova ala dell'ospedale. Il 10 agosto erano terminati i lavori di demolizione del vecchio reparto, ed erano già iniziati gli scavi anche a fianco dei due corridoi crollati. Nei corridoi era collocata l'edicola dell'ospedale, chiusa al momento del crollo. Sulle cause del crollo — i corridoi facevano parte di un reparto costruito nel 1913 — sono state avviate diverse inchieste. Secondo i vigili del fuoco, il crollo sarebbe da mettere in relazione ai lavori del nuovo cantiere. Fra gli inquirenti, precisando che si tratta soltanto di prime impressioni, si parla comunque di «grosse imprudenze».



Bruno Tassin Din

# Banco Ambrosiano, recuperata dal mare del crac la prima importante goccia: un miliardo

MILANO — Un sequestro penale in piena regola, disposto dall'Ufficio Istruzione ed eseguito dalla Guardia di Finanza, è poco più di un miliardo e mezzo di franchi svizzeri è stato depositato presso l'agenzia milanese della Banca d'Italia, dove si trova da due giorni sotto sequestro penale. È la prima volta che accade dall'inizio dell'inchiesta sul crac. Il resto dei capitali filiali all'estero, e in particolare di quei 141 milioni di dollari dell'operazione Bellatrix, è stato bensì rintracciato per gran parte, ma non ha potuto essere richiamato in Italia. Sono infatti parecchi i creditori dell'Ambrosiano nel mondo, e non tutti sono stati soddisfatti dai 250 miliardi versati dallo IOR in riconoscimento della sua responsabilità «morale». Restano dunque «opzioni» su tutti i depositi scoperti (senza parlare dei conti che sono stati estinti senza lasciar traccia). Il più consistente fra questi depositi «congelati» è quello, sempre di Tassin Din, presso la banca Ansbacher di Dublino: 30 milioni di dollari. Di altri 65 milioni (sempre di dollari) si sa che erano finiti alla Zirk Corporation di Ortolani-Tassin Din, a disposizione di Ortolani e Gelli. Altri 13 milioni, a suo tempo versati dalla Bellatrix sul conto della Recolo Corporation, sono quelli che Ortolani aveva versato a Rizzoli in pagamento di un antico debito. Ma anche i suoi soldi ripresi la via dell'estero, trasferiti con una licita compensazione in BOT.

ha ammesso che quei soldi appartenevano a lui, ha acconsentito a che la cifra venisse trasferita in Italia. E infatti nei giorni scorsi quel milione e mezzo di franchi svizzeri è stato depositato presso l'agenzia milanese della Banca d'Italia, dove si trova da due giorni sotto sequestro penale. È la prima volta che accade dall'inizio dell'inchiesta sul crac. Il resto dei capitali filiali all'estero, e in particolare di quei 141 milioni di dollari dell'operazione Bellatrix, è stato bensì rintracciato per gran parte, ma non ha potuto essere richiamato in Italia. Sono infatti parecchi i creditori dell'Ambrosiano nel mondo, e non tutti sono stati soddisfatti dai 250 miliardi versati dallo IOR in riconoscimento della sua responsabilità «morale». Restano dunque «opzioni» su tutti i depositi scoperti (senza parlare dei conti che sono stati estinti senza lasciar traccia). Il più consistente fra questi depositi «congelati» è quello, sempre di Tassin Din, presso la banca Ansbacher di Dublino: 30 milioni di dollari. Di altri 65 milioni (sempre di dollari) si sa che erano finiti alla Zirk Corporation di Ortolani-Tassin Din, a disposizione di Ortolani e Gelli. Altri 13 milioni, a suo tempo versati dalla Bellatrix sul conto della Recolo Corporation, sono quelli che Ortolani aveva versato a Rizzoli in pagamento di un antico debito. Ma anche i suoi soldi ripresi la via dell'estero, trasferiti con una licita compensazione in BOT.

## Chiusi ieri a Roma i lavori dell'ottavo convegno mondiale delle comunità terapeutiche

# Il governo annuncia: 30 miliardi all'anno per vincere la battaglia contro la droga

Lo ha dichiarato il ministro della Sanità Costante Degan in una conferenza stampa - Gli interventi del presidente del Consiglio Bettino Craxi, del segretario generale della CGIL Luciano Lama e di Giuseppe Di Gennaro, direttore dell'UNFDAC

ROMA — Passerella di politici, gran circolare di cronisti e fotografi ieri, all'ottavo convegno mondiale delle comunità terapeutiche giunto al giorno di chiusura. Salutati dal comitato scientifico di flash: Bettino Craxi, Giulio Andreotti, Romano Prodi, Giuseppe Di Gennaro sono arrivati nel gigantesco salone dell'Auditorium delle Scienze, dove si tiene il convegno, nel tardo pomeriggio. Tra gli altri, era previsto l'intervento di Luciano Lama di cui però è stato diffuso solo il testo scritto.

Sempre all'insegna degli interventi per «trattamenti «politici» la giornata si era aperta con una conferenza stampa del ministro della Sanità Costante Degan che ha annunciato l'esistenza di un progetto governativo di finanziamento alle comunità terapeutiche. In sostanza, il ministro ha detto che il governo sarebbe intenzionato a stanziare 30 miliardi all'an-

no per tre anni per la lotta contro la droga. Metà di questa somma dovrebbe essere devoluta a quelle comunità terapeutiche che presentano «garanzie di un'attività di volontariato accompagnata da metodi razionali e scientifici di trattamento». Una notizia molto bene accolta, ovviamente, dai congressisti italiani impegnati su questo fronte.

Anche il presidente del consiglio non ha lesinato lusinghe agli operatori delle comunità sottolineando l'importanza del ruolo del volontariato di parte sua, «garanzia di un'attività di volontariato di meno generico o di più centrato sul problema — grave — della insufficienza dell'intervento pubblico. Malgrado la dichiarazione di principio secondo cui lo Stato dovrà intervenire laddove vi sia carenza dell'ente locale nell'assicurare un decente servizio antidroga, la relazione di Craxi è stata una

Di tono ben diverso l'intervento di Giuseppe Di Gennaro, direttore esecutivo del Fondo delle Nazioni Unite per la lotta alla droga. Di Gennaro è stato drastico nel giudizio sulle politiche governative dei vari paesi europei in merito al problema delle tossicodipendenze: «Si straccia la vesti ma in effetti si fa molto poco. Le istituzioni sembrano incerte e incapaci». A proposito delle critiche che da più parti vengono mosse a metodi poco «ortodossi» nella cura del tossicomane, Di Gennaro ha detto che anche se «una eccessiva preoccupazione garantista può irrigidire e soffocare le comunità terapeutiche, il problema esiste e la soluzione può essere offerta da un ruolo di supervisione della federazione mondiale delle Comunità». Il relatore ha poi insistito sulla irrinunciabilità della battaglia per la prevenzione che le comunità non possono ignorare: «È un tema delicato, questo, che certamente dovrà essere dibattuto e affrontato nei prossimi anni».

## Nocivi per l'uomo i vitelli «gonfiati»

WASHINGTON — L'aggiunta di antibiotici al mangime somministrato al bestiame da carne e da latte, ai suini e al pollame, per stimolare la crescita, è fonte di gravi malattie, anche mortali, per l'uomo. Confermando sospetti nutriti ormai da diverso tempo, la precisazione giunge da fonte certa, cioè dai centri federali USA per il controllo sanitario. «È tempo — ha affermato il prof. Levy della facoltà di medicina della Tufts University — di smettere di giocare con gli antibiotici. Anche se il loro impiego ha rivestito finora un ruolo importante nell'aumento della produzione alimentare, le gravi conseguenze di questo abuso sono ora troppo evidenti per poterle ignorare oltre».

«molti lavoratori tossicodipendenti». Ha ricordato che in tal senso già esistono accordi con la Eredia di Fiesola, con l'Agio e l'Anic di Ravenna, con la provincia di Trento. Una linea — ha scritto Lama — che il sindacato intende portare avanti: una trattativa in tal senso è già stata avviata con l'associazione degli imprenditori pubblici.

Giulio Andreotti ha tenuto per sé un piccolissimo spazio: solo una breve conversazione con i giornalisti in cui ha voluto sottolineare l'impegno finanziario dell'Italia al fondo delle Nazioni Unite per la lotta alla droga.

Infine, il saluto di Don Mario Picchi: brevissimo, forse appena commosso, con l'auspicio di ritrovare tutti i congressisti nello stesso spirito di dialogo e di costruttività al prossimo convegno mondiale che si terrà nell'85 a San Francisco.



AREZZO — La madre e la sorella di Paolo Farsetti

## Non sa ancora della grazia

# Paolo Farsetti oggi libero E in serata sarà a Roma

L'arrivo a Fiumicino dove lo attenderà anche Gabriella Trevisin - Gesto distensivo

Dal nostro inviato

SOFFIA — Paolo Farsetti esce oggi dal carcere di Sofia ma non sa ancora che il Consiglio di Stato bulgaro gli ha concesso la grazia «per ragioni umanitarie e politiche». Che potrà tornare libero in Italia dopo due anni e dieci giorni di detenzione per spionaggio militare (la condanna come si ricorderà era stata di dieci anni e mezzo) gli verrà comunicato poche ore prima della partenza per Roma dal direttore del carcere, colonnello Topkarov. Stamente alle 10 l'incaricato d'affari italiano a Sofia, Stefano Misireta, si recherà nel carcere accompagnato dal medico di Arezzo, Pierluigi Rossi.

Paolo Farsetti dovrebbe arrivare a Roma (dove sarà ad attenderlo Gabriella Trevisin) oggi con il volo della Balkan Air, in partenza alle 16,30 (ora locale) dall'aeroporto di Sofia. Ma il condizionale è d'obbligo. Non si sa esattamente a che ora verrà scarcerato, non si sa quanto tempo prenderanno le formalità burocratiche e non si sa neppure con sicurezza se riuscirà a imbarcarsi. Si ricorda che per Gabriella Trevisin, la sua compagna di viaggio e di processo in Bulgaria condannata a tre anni e scarcerata lo scorso maggio, ci vuole una giornata intera perché le venisse riconsegnato il passaporto. Si spera che per Farsetti il disbrigo delle formalità verrà accelerato. Ma intanto tutto è pronto alla sede dell'ambasciata per accoglierlo eventualmente per una notte o due.

La notizia della grazia concessa a Farsetti, diramata dall'agenzia di stampa bulgara BTA, non è apparsa ieri sui giornali bulgari. Evidentemente nel timore che essa potesse raggiungere in un modo o nell'altro il carcere.

Il dottor Rossi, laureato in medicina preventiva, igiene e sanità pubblica ha detto di avere visitato a lungo il carcerato con la piena ed ottima collaborazione del medico del carcere e della direzione carceraria. «Non sono venuto come un medico della mutua — ha detto. Il mio obiettivo erano analisi mirate e

una navicella spaziale riutilizzabile e capace di andare e tornare dallo spazio. Numerosi lanci del programma Cosmos (di cui i sovietici danno informazioni limitandosi a numerarli in ordine progressivo senza indicarne le finalità specifiche) sono stati dedicati alle prove di diversi modelli di velivoli automatici in grado non solo di atterrare ma anche di decollare come aerei veri e propri. Uno di questi tentativi — secondo informazioni di fonte sovietica — si sarebbe celato sotto il nome di Cosmos 1445.

Nel frattempo ci sono uomini che si stanno sottoponendo a prove di resistenza che è eufemistico definire tremende. I tre che stanno battendo il record di permanenza nello spazio vivono in un appartamento di due stanze con bagno che concede loro non più di tre metri quadri a testa. E, per loro, andare fuori a prendere una boccata d'aria è piuttosto difficile. Chi soffre di claustrofobia pensi ad altro. Aggiungete le condizioni di assestamento, il lavoro quotidiano attorno alle decine di apparecchi scientifici, il fatto di vivere senza tregua a contatto di gomito con altre due persone e quello di essere costretti a una vita monotona. E mescolate il tutto per oltre sette mesi di tempo. Al ritorno saranno nominati eroi dell'Unione sovietica e riceveranno il premio Lenin. Meritato, meritatissimo.

Luciano Lama si è soffermato, nel suo messaggio, sul ruolo del sindacato nel recupero e nella riabilitazione dei

mi sono portato tutto l'armamentario necessario. La prima visita è avvenuta martedì ed è durata quattro ore. La seconda visita mercoledì ed è durata altre quattro ore. Per due ore il dottor Rossi ha poi discusso con il medico del carcere Menev e sono state prescritte tutta una serie di radiografie dell'apparato intestinale, renale e della colonna vertebrale per effettuare le quali, il mattino Farsetti è stato costretto al digiuno. Il medico avrebbe dovuto rivisitare Farsetti ieri mattina ma poi è giunta la notizia della grazia, la visita è stata rinviata e a Farsetti è stato detto che l'analisi delle radiografie non era ancora ultimata. «In questo periodo — dice il medico — ha perso quindici-venti chili di peso. Poi torna a parlare della eccellente collaborazione trovata con la direzione del carcere. «Ho portato dei doni da Arezzo, olio e vino e pane casareccio e miele, prodotti tipici della mia terra. Li ho offerti al direttore del carcere in segno di stima e di rispetto per il popolo bulgaro. Il direttore ha risposto con altri doni (consigli per me e per la famiglia). Un medico che si dimostri oltre che serio professionista anche abile diplomatico, che mostra di cogliere e sottolineare il significato politico insito nella concessione della grazia a Farsetti, la volontà della dirigenza bulgara di superare tutta una serie di attriti, malintesi e complicazioni, di riprendere una tradizione di buona amicizia tra Italia e Bulgaria che si era gravemente deteriorata negli ultimi tempi e sulla quale gravano ancora le ombre del caso Antonov».

Ieri, intanto, a Roma, l'ambasciatore bulgaro in Italia, Raiko Nikolov, ha detto che la decisione di concedere la grazia a Farsetti è stata presa anche in relazione «a considerazioni legate allo sviluppo delle relazioni italo-bulgare». Fonti bulgare aggiungono poi che il caso Antonov pesa in maniera grave sulle relazioni tra Italia e Bulgaria.

Arturo Bariofi

## Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	13 19
Verona	16 23
Trieste	19 23
Venezia	19 26
Milano	14 22
Torino	11 22
Cuneo	12 17
Genova	17 24
Bologna	18 26
Firenze	18 24
Pisa	16 22
Ancona	18 29
Perugia	17 23
Pescara	22 32
L'Aquila	15 22
Roma, U.	21 26
Roma, F.	22 25
Campob.	17 21
Bari	19 32
Napoli	17 26
Potenza	17 25
S. M. Leuca	23 36
Reggio C.	20 30
Messina	23 27
Palermo	25 30
Catania	20 34
Alghero	16 23
Cagliari	19 29

## Dopo le proteste, impegni del governo per il disinquinamento

# Adriatico, turisti in fuga per l'alga rossa che dilaga

Dal nostro corrispondente

RIMINI — Anche il mare Adriatico ha le sue mine vaganti. La grande fabbrica «Adriatico» rischia di chiudere i battenti per inquinamento: invasa da una piccolissima alga, la Gonjaulax polidra, che in questi giorni ha tinto il mare di rosso e ha ucciso per soffocamento quintali di pesce.

L'eutrofizzazione non è un problema di oggi, sono già passati 5 anni da quando è apparsa sul litorale adriatico una prima alga rossa, ma il fenomeno è esploso alla fine della stagione balneare con una violenza senza precedenti. La prima chiazza rossa segnalata a Cesenatico nel giro di una settimana ha raggiunto 30 chilometri di costa, da Milano Marittima fino alle porte di Rimini, con una profondità di 2 chilometri. E lo spettacolo è veramente spaventoso, un disastro ecologico come non si era mai visto.

Il mare è completamente fermo, è anche la brezza non riesce a scuotere, denso com'è di alghe. Sulla battaglia

avanza l'esercito di pesce morto, raccolto alle prime ore dell'alba dai camion dei comuni, pesce ancora giovane, nato in queste settimane in una stagione assai prolifica, ma anche grosse anguille, rombi che vengono a cercare fino a riva l'ossigeno assorbito dall'alga. Di fronte a questo mare, al fetore di marcio che emana, non circoscritto alla sola spiaggia ma nell'aria che si respira per la strada, in casa, negli alberghi, centinaia di turisti sono scappati, soprattutto gli stranieri che sembravano aver riscoperto nel mese di settembre il mare romagnolo. Uno dei quotidiani tedeschi più diffusi ha amplificato la notizia e stanno piovendo le disette. Le perdite hanno subito soprattutto i comuni di Cesenatico, Cervia e Bellaria, contro i quali si è accanita maggiormente l'alga rossa. Non basta certo la garanzia che la Gonjaulax polidra non è tossica, il mare puzza e non si può davvero convincere nessuno a nuotare fra le alghe che si



per iniziativa del comune di Cesenatico e della Regione Emilia Romagna. Se ne è andato con una promessa, di farsi promotore di un incontro degli amministratori comunali e regionali con Craxi (dovrebbe svolgersi a Roma entro una decina di giorni) e di un coordinamento degli interventi fra i vari enti che a diversi livelli intervengono per il risanamento ambientale. La consapevolezza di tutti è che l'inquinamento di anni non si risolve in poco tempo e che anche bloccando i fattori di crescita dell'eutrofizzazione occorrono molti anni per vedere dei miglioramenti. E l'alga rossa si sviluppa perché il mare Adriatico è troppo nutrito di fosforo che altera l'equilibrio biologico. Viene portato in mare da tonnellate di liquidi organici (depurati e non depurati), dai concimi usati in agricoltura e dagli scarichi industriali di tutta la Pianura Padana. Particolari condizioni meteorologiche provocano la crescita vertiginosa dell'alga

## Antimafia, dc assenti. Per Scalfaro e Martinazzoli convocazione rinviata

ROMA — I ministri degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, della Giustizia, Mino Martinazzoli, renderanno conto alla Commissione parlamentare antimafia delle gravissime carenze delle strutture preposte all'ordine pubblico ed alla amministrazione della giustizia in Campania e in Sicilia? Ieri mattina, per esaminare tale eventualità, si è riunito l'ufficio di presidenza della Commissione. Ma l'incarico, come ha dichiarato il presidente dell'Antimafia, il comunista Abdou Alinovi, è stato solo interlocutorio. Infatti ieri alla riunione non si sono presentati i rappresentanti democristiani. E quindi, ogni decisione sulla convocazione di Scalfaro e Martinazzoli è stata rinviata alla prossima settimana. Intanto, in una intervista all'agenzia di stampa «ADN-Kronos», l'alto commissario antimafia, Emanuele De Francesco, ha accennato alle «esistenze» ora palei, ora occulte, ora «striscianti» che non sono mai state, afferma il funzionario, durante la sua attività.

Cristina Gerattoni